

# Tanti auguri, Andrea

MARCELLO SORGI

Camilleri l'ho conosciuto quand'era già Camilleri. Nel giugno '98, diciassette anni fa, era venuto al Tg1 a presentare un nuovo Montalbano. Una giovane redattrice col pallino della letteratura, Monica Maggioni, che nel frattempo è diventata presidente della Rai, mi propose di incontrare «il Queneau italiano», e io, incuriosito da questo Queneau siciliano, promisi di passare a salutarlo, ma poi non ci riuscii. Per scusarmi, dato che stavo per lasciare quel lavoro, chiesi a Maggioni di organizzare un altro appuntamento. Detto fatto, l'indomani ci ritrovammo in un ristorante napoletano, e restammo seduti fin verso le tre di notte, ora in cui il nostro ospite, una vita in teatro, mostrava di aver raggiunto il climax ideale. Parlammo di tutto: di tv, di cinema, di letteratura, ovviamente dei suoi libri, della Sicilia e di Pirandello, di Sciascia che non amava particolarmente («Non sono tra quelli che lo chiamavano Nanà»), spiegò, per dire che non c'era grande familiarità); ma soprattutto di Elvira Sellerio, l'editrice che lo aveva lanciato.

La mattina dopo mi sembrò naturale chiamarla, riferirle dell'incontro e confessarle grande curiosità per il personaggio. «In fondo, tutti ne parlano per via di Montalbano - azzardai - e invece Andrea ha una grande storia da raccontare. Se solo volesse...». Elvira capì subito: «Provo a parlargliene». Due giorni dopo mi trovai incaricato di scrivere un libro-intervista con Camilleri sulla sua vita.

## Il whisky quotidiano

Del primo appuntamento mi rimase il colpo d'occhio della casa in cui allora viveva a Roma nel quartiere Prati: vecchia, cadente, divani lisi, uno scorcio di cucina Anni Cinquanta, coi lavatoi porcellanati, un frigo d'epoca rumoroso come un motore diesel, da cui Camilleri, con aria molto soddisfatta, alle nove del mattino tirò fuori due

mezze birre, spiegando che per motivi di salute, dopo anni e anni, aveva dovuto smettere di bere, rinunciando alla sua quotidiana bottiglia di whisky; quel litrozzo mattutino rappresentava il compromesso con il medico curante. Ascoltandolo, il talento di scrittore era, più che intuibile, percepibile quasi al tatto: se ci fossero state già allora quelle applicazioni che adesso hanno tutti i telefonini e consentono di trasformare il dettato in testo scritto, il libro se lo sarebbe trovato fatto da solo, talmente gustoso era il suo modo di parlare e raccontare.

Sicilianamente, rievocò con rassegnazione la rovina della sua famiglia di ex imprenditori dello zolfo, mi descrisse il padre che in una casa vuota e privata dell'antica servitù non accettava l'idea di non aver più un cameriere. Se gli veniva sete, si rivolgeva alla moglie così: «Comanda che qualcuno porti del vino». La moglie, conoscendolo, gli metteva il bicchiere tra le mani senza fargliene accorgere.

## Denunciato dalla suora

Ricco da ragazzo, era dunque diventato povero. Veniva da una famiglia borghese, di destra, ma studiando Majakovskij s'era scoperto di sinistra. Il parroco del suo paese, non credendogli, all'avvento della Repubblica gli aveva fatto questa proposta: «Siccome dicono che adesso bisogna rifare i partiti, se proprio deve nascere un partito comunista anche qui, è meglio che lo fai tu». Inoltre, prima ancora della caduta del regime, era stato invitato a un convegno letterario a Firenze: vedendo la bandiera nazista campeggiare sullo sfondo, in omaggio alla delegazione tedesca alleata, s'era messo a urlare: «Togliete quella bandiera!»; finché, afferrato da un gruppo di mazzieri, lo avevano coniato per le feste.

Era stato uno degli allievi più apprezzati dell'Accademia di arte drammatica Silvio D'Amico, salvo poi farsi espellere per una sventatezza pagata cara. Nell'Italia Anni Cinquanta viveva una rigida separazione tra ragazzi e ragazze, tal che quando la sua classe era stata man-

data in Toscana per provare uno spettacolo, i maschi dovevano dormire in un convento di frati e le femmine in uno di suore. Camilleri, appena fidanzato con una giovane attrice, non reggeva all'idea di passare la notte senza di lei. Così, s'era fatto consegnare la chiave del convento, e tutte le sere la raggiungeva, per sparire silenziosamente prima dell'alba. Ma una notte, malauguratamente, i due amanti presero sonno. Al mattino, seminudo, Camilleri fu scoperto da una suora che lo denunciò, facendogli perdere il posto all'Accademia.

Drammaturgo, regista, uomo di fiction, si direbbe oggi, dato che curava gli sceneggiati

in bianco e nero della vecchiaia tv monocolore (suoi, tra gli altri, i Maigret con Gino Cervi), ma sempre, ed essenzialmente, «precaro Rai»: nel senso che era riuscito ad andare in pensione senza mai aver ottenuto un contratto a tempo indeterminato. La ragione di questa incertezza elevata a regola di vita, oltre agli impercettibili criteri di selezione della Rai, era dovuta al fatto che Camilleri si sentiva, era già, ma non riusciva a diventare realmente, lo scrittore che è poi stato dai 65 anni in su. In questo senso, insieme con tanti episodi comici e tragici della sua vita, il libro che realizzammo conteneva il doloroso resoconto di un autore alla vana ricerca di un editore; con il lieto fine, quando ormai stava per rinunciare, di aver trovato insieme la Sellerio e il successo.

Alla fine di giorni e giorni di colloqui tra Roma e il Monte Amiata, dove Camilleri viveva da nonno, coccolato da moglie, figlie e nipotine, fui chiamato a lavorare a Torino alla *Stampa*. Gli telefonai per dirglielo, ma reagì male: «Finìu u' libbru!». Invece, due estati dopo, andammo a presentarlo nella sua Porto Empedocle, la Vigata di Montalbano. Una festa, una serata indimenticabile, con i paesani che gli chiedevano la dedica chiamandolo per nome.

Tanti auguri, Andrea!

# Camilleri fa novanta

Il “papà” del commissario Montalbano festeggia oggi il compleanno: dall'Accademia d'arte drammatica alle sceneggiature per Maigret come “precario Rai” al tardivo ma clamoroso successo letterario

Andrea Camilleri diventa oggi un «novantino», essendo nato a Porto Empedocle in provincia di Agrigento (rispettivamente la Vigàta e la Montelusa dei suoi romanzi) il 6 settembre 1925. Novant'anni, ma un successo senza precedenti, nella narrativa italiana, esploso negli ultimi venti: da quando nel '94 uscì da Sellerio il primo romanzo di Montalbano (*La forma dell'acqua*), a cui è seguita per lo stesso editore una cinquantina di titoli equamente suddivisi tra gialli della serie incentrata sul celebre commissario e quella cosiddetta «storica e civile», per un totale di quasi 20 milioni di copie. Altri romanzi, raccolte di racconti e saggi vari sono nel frattempo usciti presso altri editori, al ritmo di almeno un paio ogni anno. Una produttività prodigiosa, che non si è arrestata con l'avanzare dell'età, e che lo ha portato più volte a monopolizzare con diversi titoli la top ten dei più venduti. In questa pagina pubblichiamo un ricordo personale di Marcello Sorgi, che nel 2000 ha pubblicato con lui da Sellerio il libro-dialogo *La testa ci fa dire*, e un brano del contributo che Giovanni De Luna ha scritto per il volume-tributo *Gran Teatro Camilleri*, curato da Salvatore Silvano Nigro, in uscita il 24 settembre ancora da Sellerio.

*Andrea Camilleri, prima di consacrarsi alla scrittura, si è occupato di teatro, cinema, radio, televisione. In particolare ha curato negli Anni 60 le sceneggiature dei Maigret televisivi con Gino Cervi*



## L'omaggio allo scrittore



### In televisione

*La Rai, sui cui schermi spopolano le avventure del commissario Montalbano interpretato di Luca Zingaretti (foto), rende omaggio a Camilleri oggi alle 18,49 (domani in replica alle 23,30) con una puntata di Storie della letteratura su Rai Storia. Domani alle 20, sotto la casa romana dello scrittore in via Asiago, storica sede Rai, proiezione pubblica del documentario Io e la Rai (visibile anche questa sera alle 0,40 su Rai3), mentre Rai1 gli dedicherà la puntata di «Porta a porta». Infine il 10 settembre nella Sala Sinopoli dell'Auditorium di Roma proiezione in anteprima dello sceneggiato Il giovane Montalbano. Intanto da oggi su Timvision, la tv on demand di Tim, sarà disponibile il docufilm biografico Il maestro senza regole.*

**Nella sua Sicilia**  
*Palermo ha deciso di conferire a Camilleri*

*la cittadinanza onoraria «per meriti letterari e per la promozione e diffusione della Sicilia nel mondo». Cittadinanza onoraria anche dalla «sua» Agrigento*



### Dal suo editore

**Sellerio celebra il suo autore di punta, oltre che con il volume di contributi critici Gran Teatro Camilleri, con un cofanetto che raccoglie I sogni di Andrea Camilleri, ossia tutti gli episodi onirici narrati nei suoi libri, completato da 48 cartoline che ne riproducono le copertine**

